

La notte che celebriamo prima di Pasqua, la veglia del sabato santo, è sempre particolare perché caratterizzata dai colori dell'esperienza di chi è stato testimone della risurrezione di Gesù. C'è il colore dell'alba e della luce che risplende nel cero pasquale, c'è il colore della notte e del timore che lo abita, c'è il colore dell'acqua e della vita, c'è il colore del cuore nuovo e della gioia misto a incredulità e stupore.

Anche noi siamo stati colorati, insieme ai nostri vestiti abbiamo fatto spazio alla luce nella notte, alla Parola nel silenzio, e ora insieme a Marco siamo qui per rinnovare il nostro battesimo, per immergerci nella vita di Cristo e rinascere nella fede. Tra poco ci coloriamo di risurrezione.

Ma come si fa a rinascere?

La liturgia ci indica due verbi presi dal vangelo. Si nasce dalla rinuncia e dalla fede. Rinunciamo alla notte dell'incredulità e della paura per credere e accogliere la presenza di Dio Padre che illumina, dà vita, è fedele.

L'uomo scappa, ha paura, si scoraggia. Dio cerca l'uomo, lo benedice, parla al suo cuore e lo guarisce con quel dolce "non abbiate paura...è risorto...lo vedrete".

Tra poco durante il battesimo di Marco e il rinnovo delle promesse battesimali saremo posti di fronte ad una scelta: far entrare la luce di Cristo Risorto per rinascere in Lui oppure scegliere la notte dell'incredulità, del rinviare a domani.

Per rinascere non ci è chiesto di rinunciare ai doni del nostro corpo o della nostra sensibilità o dell'intelligenza, ma a quella voce che è dentro di noi e non vuole credere, a quella voce che ci impedisce di vivere la vita a partire dalla fede, dalla bella notizia che Dio ha vinto la morte e vuole donarci la sua vita eterna.

Questa sera possiamo battezzare l'incredulo che è dentro di noi, e scalcia per difendere i suoi spazi di autonomia rispetto alla verità di ogni persona che è Gesù Cristo.

Possiamo battezzare quel piccolo germoglio di fede che ci ha portati qui, piccolo come Marco, pieno di vita e di speranza come lui.

Possiamo scegliere di scegliere ogni giorno la luce, ovvero di diventare credenti, discepoli del Risorto, di Gesù.

Possiamo scegliere di immergere la nostra vita in Gesù, ovvero di ricondurre tutto di noi, il senso delle cose e della vita, a Lui: il nostro corpo, i nostri affetti, il nostro modo di guardare, pensare, progettare la nostra vita, la nostra libertà.

Mentre battezziamo il piccolo Marco e di lasciamo coinvolgere con un sorriso, proviamo a battezzarci e pregare più o meno così: *"Signore Gesù, voglio mettere tutto nelle tue mani che profumano di una vita piena, bella ed eterna.*

*Voglio cercare, scegliere, vivere ciò che tu mi indicherai con la tua umanità crocifissa e risorta.*

*Credo in te, Signore Gesù, rendimi sempre più credente, perché se non vivo in te che sei luce, io mi chiudo nelle tenebre; se non vivo in te che sei fedele, io mi perdo;*

*se non vivo in te che sei amore, io non amo e non vivo più.*

*Vieni Gesù con tua luce, con il tuo umile amore prendimi per mano, scuoti la mia incredulità,*

*dì con forza al mio cuore che tu sei Risorto*

*e che la mia morte, ogni morte piccola o grande che sia, in te è già stata vinta e trasformata"*